Giovanni Mazzillo / www.puntopace.net

PRESENTAZONE del LIBRO di FILIPPO D'ANDREA:

Rinnovamento ecclesiale e impegno cristiano «nel mondo». Linee essenziali del cammino delle chiese calabresi per una profezia meridiana - *Diamante, 26/08/2025*

I tre punti del mio intervento:

1) Le linee essenziali del libro

2) Un patrimonio di analisi e di proposte

3) Una prassi profetica che impegna tutti

Una citazione sulla condizione umana semplice e solenne, tratta da *Vita activa* (1958):

«Il fatto che l'uomo sia capace d'azione significa che da lui ci si può attendere l'inatteso, che è in grado di compiere ciò che è infinitamente improbabile» (*Hannah Arendt im Gespräch mit Günter Gaus*, 1964).

La citazione sposta sempre più in là ciò che abbiamo compiuto e dobbiamo compiere anche quando sembrano venir meno le forze e si affievolisce la speranza. Ciò per noi Calabresi è della massima importanza.

Da: https://www.osservatoreromano.va/it/pdfreader.html/quo/2025/08/QUO_2025_195_2708.pdf.html?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=NewsletterOR-IT#wowbook/6_pag. 7

Per l'originale tedesco cf. https://www.goethe.de/resources/files/pdf51/HannahArendt_Broschuere_dt.pdf

1) Le linee essenziali del libro

Avevo scritto nella mia postfazione: «Il libro che avete letto – se siete arrivati fino a questa pagina – non ha di per sé bisogno di aggiunte o appendici. Le "linee essenziali" affiorano già nell'introduzione di Mons. Savino … Inoltre, i contenuti menzionati nella prima parte del titolo e sottotitolo del libro sono stati sviluppati dall'autore con una documentazione che ha spaziato anche negli ambiti di una teologia non regionale, ma che potremmo chiamare universale»[1].

Chiamato ora a presentare il libro, credo invece che proprio per chi il libro non lo ha letto o lo vuole rileggere, incomba su di me il dovere di segnalare i suoi contenuti e anche le motivazioni che hanno ispirato e continuano a ispirare il suo autore. L'autore è Filippo D'Andrea ed il libro porta un titolo che se non è un manifesto è certamente un programma: **Rinnovamento ecclesiale e impegno cristiano «nel mondo».** Con il sottotitolo altrettanto interessante e impegnativo: **Linee essenziali del cammino delle chiese calabresi per una profezia meridiana.**

Profezia, dunque. Profezia che significa annuncio, denuncia e rinuncia. *Annuncio* della novità del regno di Dio che cambia – deve cambiare – anche in nostro mondo terreno, la nostra storia quotidiana. *Denuncia* come conseguente indicazione per un suo superamento di ciò che non è giusto. Né davanti a Dio, né davanti agli

[1] F. D'ANDREA, *Rinnovamento ecclesiale e impegno cristiano «nel mondo». Linee essenziali del cammino delle chiese calabresi per una profezia meridiana*, Cantagalli, Siena 2024, pag. 197.

uomini, davanti alla coscienza di chi sa che è nato per compiere il bene e non il male. Ha la consapevolezza che amare ed essere amati sulla terra è il massimo a cui possiamo aspirare, perché non le cose, non il dominio, non il potere rendono felici o migliorano la terra, ma al contrario, il relazionarsi con rispetto, reciprocità e senso di giustizia con gli altri e con la stessa terra, che è la casa comune.

Il libro tiene presenti questi capisaldi che non sono ideali vaghi o velleitari, ma per chi crede e per chi cerca di approfondire le ragioni della fede (cioè per chi *fa teologia*) sono le coordinate teologico-pastorali sull'impegno di noi cristiani nel mondo. Già Dante Alighieri scriveva: «Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza». Aggiungeva alla più grande aspirazione del mondo greco, la conoscenza, quella che ne era come la finalità, la "virtude", la virtù. Gesù aveva però già da secoli precisato che occorre convertirsi, non solo acquisire conoscenza e virtù, ma entrare in una nuova ottica di conoscenza e soprattutto di azione. Quella che egli chiamava la "conversione": cambiare mente e non solo cambiare rotta. Entrare nella prospettiva del regno di Dio. Condividerne il sogno: fare della terra un giardino e dell'umanità una convivenza di uomini che vivono in armonia e nel reciproco arricchimento. È ciò che ha per noi riscoperto e indicato a piene lettere il Concilio ecumenico Vaticano II, ormai oltre il mezzo secolo.

Il libro proposto riparte da questo Concilio ed espone ciò che in questa materia hanno ribadito anche i Papi che da allora si sono susseguiti. Ma ne mette a fuoco soprattutto ciò che essi hanno detto rispetto alla nostra Calabria o nelle loro visite nella nostra Calabria. Ne raccoglie l'eco e gli sviluppi principalmente in sei convegni ecclesiali regionali, promossi dalla Conferenza Episcopale Calabra e in alcuni interventi di singoli vescovi.

Ne emerge un patrimonio di analisi, di indicazioni e di proposte che vanno appunto nel senso dell'*annuncio* e anche della denuncia. La *denuncia* sui mali sociali, sui vizi atavici, quali quelli legati alla *'ndrangheta* e al malaffare, al clientelismo e al passivismo politico, per proporne il superamento attraverso la costruzione di una nuova sensibilità etica e di una formazione civica che impegna il credente e il non credente in Dio a costruire un mondo diverso, basato sulla solidarietà e la positività di ciò che ci contraddistingue. Anche a costo della *rinuncia*, ed è questo il terzo aspetto della profezia, al perseguimento di obiettivi tanto illusori quanto propagandati di facili ricchezze e di paradisi di felicità, che altro non sono che carceri della mente e dell'anima.

2) **Un patrimonio di analisi e di proposte**

Certamente non si può negare l'avvenuto soffio del Concilio anche nella nostra terra e tuttavia si potrebbe e secondo me si dovrebbe più seriamente discutere di quanto quel soffio spiri ancora, o meglio venga recepito, ma sarebbe argomento di un altro libro e di un altro convegno.

Intanto il libro c'è ed è utile anche far riferimento alla sua metodologia, con l'analisi dei vari pronunciamenti riportati e, soprattutto per ciò che riguarda i convegni ecclesiali, con il loro strumentario preparatorio, le relazioni e i documenti conclusivi.

Nella sua struttura in due parti, dopo la prima, sui i pontefici che hanno avuto interventi specifici sulla Calabria (Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco), la seconda parte analizza i convegni ecclesiali regionali svolti a Paola nel 1978, 1991, 1997, il Convegno regionale del clero (Tropea 1999), e a seguire, un convegno specifico sui laici, svoltosi a Squillace il 2001 e quello di Le Castella-Isola Capo Rizzuto (2009).

Certo di cammino ce n'è stato, a livello regionale si è alquanto rallentato, e dunque ancora tanto ce n'è da compiere. Ma un bel tratto si è fatto e il libro di D'Andrea sembra invitarci a riprenderlo anche comunitariamente, visto che a quei convegni regionali, sono poi seguiti e sono tutt'ora in cantiere assemblee e convegni per lo più solo diocesani.

Ma per avere un'idea da dove venivamo, riprendiamo ciò che nel suo rapporto sul Concilio ecumenico Vaticano II scriveva l'allora vescovo di Oppido Mamertina, mons. Raspini: «Ci porteremo anche noi a Roma, poveri e piccoli asinelli dell'Aspromonte; con fede andremo ad ascoltare, vedere, imparare tutte le ansie della Santa Famiglia umana, che cammina con passo sicuro verso il destino che Gesù Cristo le ha acquietato con il suo sangue»[2].

Com'era tra la fine degli anni '50 e gli inizi dei '60 la Calabria? La descriveva così Letterio Festa nel saggio citato nel libro: «… rovine fumanti, lutti funesti e miseria palpabile che la seconda guerra mondiale aveva lasciato come terribile eredità: la Calabria, vittima di secolari incurie e ruberie, prigioniera di una criminalità che si preparava a fare il "salto di qualità" e di un analfabetismo diffuso. L'emigrazione assumeva dimensioni da "esodo biblico", la malaria era diffusa e, ancora negli anni '50, si viveva, nella parte meridionale della regione nelle baracche costruite all'indomani del terribile terremoto del 1908»[3].

Tuttavia, ma era già più che qualcosa, i problemi della Calabria, che i vescovi calabresi indicarono come più impellenti nei "consilia et vota" richiesti per il Concilio risultano essere i problemi del clero, in merito alla «poca osservanza della legge delle residenza; la scarsa cura dell'insegnamento catechistico ai fanciulli e agli adulti; la poca disponibilità ad obbedire al Vescovo, specie dai sacerdoti novelli»[4]. Con questi emergevano anche la formazione dei preti e l'efficienza dei seminari, e, per ciò che riguardava la vita del restante popolo di Dio, la gestione delle feste e delle processioni e la religiosità popolare.

È da questi presupposti che muove la ricerca dell'Autore, per cogliere il messaggio, sempre nella **prima parte** di Paolo VI ai Vescovi di Calabria e Lucania (26 maggio 1977), di Giovanni Paolo II soprattutto nella sua visita in Calabria nell'ottobre del 1984, di Benedetto XVI, in particolare nella sua visita a Lamezia terme e a Serra San Bruno ancora in ottobre nel 2011 e di Papa Francesco, nell'aprile del 2014.

Il messaggio comune dei Papi si può dire che è ricorrente su alcuni punti riguardanti *le criticità vecchie e nuove della Calabria* e in genere del meridione d'Italia. Oltre alla *piaga della mafia e mafiosità*, tutti riconoscono *tra le migliori risorse una tenacia che non si arrende* neanche dinanzi alle peggiori difficoltà, insieme con *una religiosità atavica*, che ha pur sempre bisogno di risalire alle sue origini di spiritualità e di forza mistica. Ciò a fronte del *pericolo di perdere la propria identità e persino il proprio ethos*, insomma la propria anima, come dicevamo in un importante convegno a Catanzaro già nel 1998, riprendendo un'idea ricorrente e documentata nel III Convegno ecclesiale tenuto a Paola il 1997.

---

[2] Citato da L. FESTA, *Le proposte dei vescovi calabresi per il Concilio Vaticano II*, Città Calabria, Soveria Mannelli (CZ) 2014, nel testo di D'Andrea pag. 38.

[3] *Ivi.*

[4] *Ivi*, , 39.

Ma qui siamo, per ciò che riguarda il libro, già nella seconda parte. All'epoca scrivevo espressamente della nostra realtà di popolo di Dio travagliato da seri e difficili problemi, parlando di «Corpo mistico in terra di frontiera»[5]. Del resto non era infrequente il binomio *nuova evangelizzazione e ministero di liberazione*, che impegnava e impegna non in due diversi ambiti, ma nel tradurre in storia vissuta e responsabilità condivisa la forza propulsiva e, aggiungo oggi, risanatrice del Vangelo. Tale impegno storico appare ben documentato nel restante lavoro di D'Andrea ed è emerso, presentando gli altri convegni della Chiesa calabrese già ricordati. Negli ultimi, tuttavia, l'accento si sposta sulla comunione, come realtà poliedrica che comunque è aperta e si lascia orientare dall'altro, cominciando dall'Altro con la lettera maiuscola, cioè da Dio. Questo nel convegno di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Crotone, dal titolo *Comunione è speranza: il dono e gli impegni delle Chiese calabresi*, di cui l'Autore parla nel 5° capitolo, mentre dedica il successivo, che chiude il libro, al tema: *La Chiesa calabrese e la 'ndrangheta*, con argomenti che sono abbondante materia di ulteriore riflessione, come: *il coraggio di un'autocritica ed il martirio antimafia, sodalizio, mutismo, indifferenza, quale religiosità del mafioso, la svolta di un impegno aperto e coraggioso, la testimonianza di martirio cristiano in Calabria, il giudice Ferlaino*.

3) Una prassi profetica che impegna tutti

Puntualizzando e terminando con il sottotitolo del libro (***Linee essenziali del cammino delle chiese calabresi per una profezia meridiana***)*,* oltre ovviamente a invogliarvi a comprare e a leggere il libro, vi invito e invito me stesso per primo a praticare quanto in esso suggerito. Invito me stesso, e voi tutti, e ovviamente i nostri parroci e tutti coloro che vengono a contatto con l'annuncio di Gesù alla prassi. A praticare che cosa? Sia l'impegno che la profezia. In concreto a *realizzare l'impegno profetico* nel nostro pur sempre meraviglioso mondo "meridiano", che richiede con lo studio una prassi di vita, quella che io altrove chiamo prassi di pace. Si tratta di certo di qualcosa che è molto più che un oggetto di studio, anche se suppone lo studio ed esige uno studio e ricerca sempre ulteriore e successiva. Infatti solo quand'è così, la teologia è prassi di pace e fa corpo unico con lo studio serio e convinto, non prevenuto e autentico. È prassi di pace. Riflessione, nel nostro caso, *teologica*, e prassi *sociale*, sono due concetti distinti, eppure sono una realtà ben più complessa, e per fortuna o per Grazia, più ricca.

Intanto realtà più complessa, perché riflettere sulle cause e sui possibili rimedi delle condizioni particolari in cui versiamo è già una realtà che nasce dall'esperienza e avvia una prassi. È prassi che per noi, credenti in Gesù e nel suo annuncio della Regalità (cioè della prassi) di Dio, è frutto della Grazia e collaborazione con l'opera stessa di Dio. È Grazia che incessantemente ci viene *pro-posta* come dono e ci viene *ri-donata* affinché noi, in qualunque situazione ci troviamo, al Meridione d'Italia come al polo Nord, possiamo non solo *rispondere al sogno di Dio e "aiutarlo"*, ma realizzarlo, per la nostra parte, già sulla terra. Corrispondervi, accogliendo quanto gratuitamente riceviamo, significa ridonare quanto abbiamo ricevuto. Ridonarlo come speranza che sempre viene rilanciata per noi e per gli altri, non mera scialuppa di salvataggio per pochi. Molto di più: come rigenerazione di un mondo che da ideale siamo chiamati a rendere reale.

Se come Chiese calabresi abbiamo iniziato a percorrere la strada dell'impegno profetico nel nostro territorio, occorre non arrestare, né rallentare il cammino. Occorre il coraggio di una valutazione seria, ricca di amore per la propria terra e al contempo ricca di amore per la verità, su come e fino a che punto abbiamo realizzato quel

[5] CF. G. MAZZILLO, «Chiese Di Calabria. Il III Convegno Ecclesiale, Paola 29.10-1.11.1997. Corpo Mistico in terra di Frontiera» , In *Il Regno* 1997/20 -592. Leggibile anche da qui:

http://www.puntopace.net/Mazzillo/corpomisticoterradifrontiera1997.pdf.

cammino indicato. Abbiamo bisogno di individuare, per superarli, i ritardi, le remore e le resistenze, ma anche le prospettive e le aperture che ci forniscono spaziano e speranza. Il libro qui presentato ci offre alcune indicazioni per proseguire in tali analisi, affiancandone altre già pubblicate, ma temo poco conosciute e pochissime lette[6].

E tuttavia, come dicevo, è proprio l'inizio di una buona conoscenza, che fa affiorare la "virtude". Quella che si apre alla regalità di Dio promulgata da Gesù, per ri-*com-prendere,* cioè *p*rendere in carico, per averne tutta la cura, il presente, che ci interpella e ci rilancia, ci fa rientrare nel sogno di Dio. Ciò che egli vuole già ora e non solo dopo la morte per noi.

È urgente una rinnovata predicazione collegata alla vita e alla pratica di essa, superando l'atavica convinzione che la povertà è una maledizione di Dio. Così come è urgente valorizzare quei cristiani "impegnati" nel mondo e nella storia che non fanno ricorso, come molti altri, purtroppo, a fenomeni più attrattivi, quanto aleatori, come il miracolismo, la chiaroveggenza, la consultazione dei defunti, dei maghi e delle fattucchiere.

Ricominciando dal Vangelo saremo guariti dalla sua *vis sanatrix*, la forza che guarisce e conforta, incoraggia e ci rimette in piedi anche quando siamo caduti[7]. Ci guarisce dalle mistificazioni della religione e delle religioni, perché è la buona notizia di Gesù declinata nel nostro territorio e in tutti i nostri territori come vicinanza di Dio. Quel Dio che nutre un amore particolare verso gli infelici, gli oppressi, i piccoli. Proprio la Regalità di Dio motiva l'urgenza di una "politica" superiore che sia la più alta possibile, cioè la più vicina alla "politica di Dio"[8] e la più vicina ai bisogni più grandi e più importanti dell'uomo.

---

[6] F. MORRONE E P. ARABIA (a cura di), *Un popolo in ascolto di Dio per il futuro della nostra terra. Miscellanea in onore di Giovanni Mazzillo*, Rubbettino, Soveria M. (CZ), 2021.

[7] Cf. G. MAZZILLO, «Per un discernimento ecclesiale, sociale e culturale oggi, a partire dal nostro territorio calabrese», 23/09/2023, Castrovillari, Diocesi di Cassano all'Jonio, Assemblea Diocesana: *Crescere nel discernimento, necessità ecclesiale*. Leggibile dal link: http://www.puntopace.net/Mazzillo/RelazioneMazzilloAssemblea23Sett-2023.pdf .

[8] Cf. G. MAZZILLO, Gesù e la politica" in *Horeb* 87 (Settembre-Dicembre) n.3/2020, pp. 13-19, leggibile da qui: http://www.puntopace.net/Mazzillo/Horeb-GesuELaPolitica.pdf .